

Così il ddl Cybersicurezza, che si trova nelle commissioni alla Camera

Stretta su hacker e truffe

E' estorsione bloccare dati e chiedere riscatti

DI DARIO FERRARA

Stretta anti-dossieraggi contro gli accessi abusivi ai sistemi telematici e mano pesante contro le truffe online. Arriva il delitto di estorsione ransomware, il ricatto degli hacker che bloccano i dati e pretendono il riscatto per liberarli. Si allungano i tempi delle indagini, affidate alla Procura distrettuale. È il giro di vite contro i reati informatici contenuto nel ddl Cybersicurezza, che si trova alla Camera in fase di discussione generale nelle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia: ieri il Governo ha rinunciato a chiedere il voto dell'aula sull'iter per dimezzare i tempi dell'esame, dopo che nella conferenza dei capigruppo la richiesta non ha avuto ottenuto i due terzi necessari per l'urgenza.

Sanzioni raddoppiate. C'è un'ampia gamma di interventi nei codici penale e di procedura penale nel disegno di

legge, accanto al rafforzamento dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e alle misure contro il terrorismo informatico: «i soggetti ostili aumentano, a maggior ragione per i conflitti in Ucraina e Medio Oriente», ha spiegato in Commissione il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Per l'accesso abusivo a sistemi informatici o telematici si amplia la fattispecie e aumentano le pene. Raddoppia la sanzione in caso di raccolta dati per dossieraggi: la forbice editoriale passa da uno a cinque anni di reclusione a due-dieci anni per l'aggravante che si configura quando il fatto è compiuto da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio. Altrettanto vale per l'investigatore privato (anche non autorizzato) e per l'abuso della qualità di operatore di sistema. L'incremento scatta inoltre per l'uso della minaccia oltre che della violenza sulle cose e sulle persone. Si rischia il carcere da tre a dieci

anni, invece che da uno a cinque, per l'altra aggravante, contestata quando i sistemi informatici "invasi" sono di interesse pubblico: dalla sanità alla protezione civile, dall'ordine pubblico alla sicurezza fino ai sistemi militari. E quando

Phishing: il dolo specifico si configura per il vantaggio e non più per il profitto di chi agisce, si amplia la fattispecie

ricorrono entrambe le circostanze il range è di quattro-dodici anni, contro l'attuale di tre-otto: se c'è anche il danneggiamento del sistema o l'interruzione parziale è previsto il divieto di equivalenza o prevalenza delle attenuanti.

Vantaggio e profitto. Veniamo alle truffe online. Modificato anche l'articolo 615 qua-

ter Cp, che punisce ad esempio la detenzione illecita delle credenziali di accesso ai sistemi, e secondo la giurisprudenza di Cassazione può concorrere con l'accesso abusivo in caso di phishing: ora il dolo specifico si configura per il «vantaggio» e non più per il «profitto» di chi agisce, dunque si amplia lo spettro della fattispecie. Anche qui raddoppiano le pene, con reclusione da due a sei anni, quando il fatto è commesso da funzionari pubblici, investigatori privati, operatori di sistema. Scatta la reclusione da sei a dodici anni per l'estorsione mediante reati informatici. La durata massima delle indagini preliminari è fissata a due anni quando i reati informatici come l'accesso abusivo riguardano sistemi d'interesse pubblico.

10 ONLINE Il testo della legge su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

IN LOMBARDIA

Su del 44% i debiti non rimborsabili

Allarme debiti non rimborsabili in Lombardia, dove le richieste di aiuto per sovraindebitamento sono salite del 44% nel 2023. E' quanto emerge dai dati diffusi dalla Camera arbitrale di Milano. Le richieste d'aiuto da parte di piccole imprese, ex imprenditori, cittadini eccessivamente indebitati e in squilibrio economico e finanziario nel 2023 sono salite da 193 a 278. In totale, dalla nascita del servizio, sono state depositate 1.327 richieste di aiuto. Nella sola Milano si concentra il 26% del totale delle domande. Seguono Monza e Brianza con il 21%, Como (9%), Pavia (9%), Lecco (8%), Varese (8%), Busto Arsizio (8%), Lodi (6%) e Cremona (5%). I dati si riferiscono alla ripartizione delle domande divise per competenza territoriale dei Tribunali chiamati all'omologazione del piano di rientro.

Nei condomini violenze per 7 amministratori su 10

Amministratori di condominio sempre più «in ambascia» fra le mura domestiche: oltre 7 su 10, infatti, hanno dovuto fronteggiare un episodio di violenza (fisica, o verbale). La stessa percentuale di professionisti, però, indica una (apparentemente banale) soluzione per scongiurare danni a persone e cose: la chiusura obbligatoria del portone dello stabile. È quel che fa sapere l'associazione Anammi, che ha condotto un'indagine fra gli associati, desumendo che è in ascesa il senso di insicurezza degli abitanti delle case che la categoria gestisce, sebbene ciò dipenda molto dal quartiere in cui si vive, nonché dal tipo di edificio. I reati principali consumati nei palazzi, si legge nello studio, sono per il 50% furti, in quasi il 26% dei casi, a seguire, si collocano i danneggiamenti di vario genere alle strutture, poi le scritte sui muri (21,78%); al di sotto del 4% ci sono le aggressioni (3,56%), una percentuale scarsa, viene indicato, «ma non per questo meno preoccupante». Del resto, osserva il presidente dell'Anammi Giuseppe Bica, le rapine, sebbene riguardino un'abitazione privata, hanno «una conseguenza naturale: i condòmini chiedono più sicurezza», temendo per la propria proprietà, ma pure atti di vandalismo, come un vetro rotto, «suscitano giustamente forti timori» e una percezione di fragilità che spinge a chiedere aiuto all'amministratore, «anche dal punto di vista psicologico», per ricevere conforto. Inoltre, se per il 69,8% dei professionisti il vincolo di chiusura del portone potrebbe evitare spiacevoli incidenti nei palazzi, per il 60% sarebbe opportuno disporre di «una migliore illuminazione e, per il 34,67% degli intervistati, anche di telecamere di sorveglianza». Per proteggere la propria casa, poi, stando alla ricerca «il 27% si affida all'allarme, il 24,4% alla polizza assicurativa, il 4,89% ha scelto il servizio di portierato», si legge ancora. Scorrendo gli esiti dell'indagine, Bica non ha dubbi: il condominio «è lo specchio della nostra società, anche nei suoi lati più oscuri». Ecco perché, tiene a sottolineare, «accanto al fenomeno delle liti», che resta su livelli elevati, quello degli «episodi a sfondo penale dev'essere motivo di riflessione per le nostre Istituzioni», conclude il vertice dell'associazione.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Nord senza professori, Valditara punta su incentivi e restyling specializzazione

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il Nord a secco di docenti, in particolare di Sostegno? "È un problema che abbiamo presente e a cui stiamo lavorando per trovare una soluzione articolata", dice il ministro dell'Istruzione e del merito, **Giuseppe Valditara**, a margine di Didacta, la fiera dell'innovazione, coordinata da **Anna Paola Concia**, che ha aperto ieri i battenti a Fortezza da Basso, a Firenze. Tra le ipotesi in campo, "più incentivi ma anche una revisione del sistema di specializzazione".

Domanda. I dati sul concorso che avete bandito per circa 44mila cattedre rilasciano la realtà di un paese spaccato.

Al Nord si fa fatica a trovare candidati docenti rispetto al fabbisogno. In particolare sul Sostegno in regioni come Lombardia, Veneto e Piemonte il concorso non centerà le immissioni in ruolo, vi sono più posti che candidati, l'opposto del Sud. Avete allo studio correttivi? **Risposta.** Lo squilibrio tra domanda e offerta è una questione annosa che abbiamo ben presente. La soluzione non può che essere articolata su più piani.

D. Per esempio? **R.** È urgente d'intesa con i sindacati predisporre un sistema di incentivi, non solo di carattere economico, che renda più attrattiva la professione soprattutto nelle realtà dove il potere reale d'acquisto dei salari è più basso. Abbiamo iniziato a farlo per le scuole di montagna, e può essere una strada. Occorre poi intervenire anche sul fronte della formazione per la specializzazione sul Sostegno per bilanciare lo squilibrio

esistente sul territorio in quanto a presenza di corsi universitari.

D. Come pensate di intervenire?

R. Faremo un ragionamento con il Ministero dell'università e anche con Indire per incrementare i corsi di specializzazione sul Sostegno per chi risiede al Nord. La stabilità dei docenti di Sostegno, e che siano docenti specializzati, è una nostra priorità.

D. Sul caso dell'Istituto comprensivo Iqbal Masih di Pioltello, Milano, che ha deciso di rimanere chiuso in occasione dell'ultimo giorno del Ramadan, la direzione regionale ha chiesto alla scuola di valutare l'annullamento della delibera

alla luce dell'ispezione fatta.

R. La valutazione è dell'Ufficio scolastico regionale. Io ho posto un problema di rispetto delle regole. Evidenzio però un dato che secondo me è importante quando si parla di inclusione.

D. L'istituto ha circa il 40% di studenti di origini straniere....

R. Nonostante gli sforzi notevoli dei pro-

fessori e del preside dell'istituto di Pioltello, il livello di competenze in italiano, con risultati deboli L1 e L2 è, al termine della scuola media, il 50,5%, mentre la media lombarda è 33,3%. Il livello di competenze deboli in matematica è il 45%, contro un 35,4% della media della regione. Una realtà comune ad altre scuole che potremmo definire di frontiera. È su questo che dobbiamo lavorare per un'inclusione reale, per dare la possibilità a scuole così complesse di assicurare una formazione di eccellenza a tutti i giovani, al di là della loro provenienza.

© Riproduzione riservata



Il ministro Valditara e (alla sua destra) Anna Paola Concia allo stand di Campus a Didacta